



---

## **CONGRESSO ELETTORALE PLRT GIUBIASCO – 05.02.2011**

Care amiche e cari amici,

Come candidato che vuole assumersi una responsabilità di Governo voglio lanciare un messaggio a tutti gli elettori di questo Cantone, un messaggio di raccolta attorno ai nostri valori tradizionali e di apertura verso il futuro. Il mondo sta cambiando, qualcuno parla di crisi della società occidentale che non ha saputo mantenere del tutto le proprie promesse di benessere e di progresso. E allora sono lo sconforto e l'insicurezza a regnare, che hanno ridato voce a populismi politici di vario orientamento, esasperando conflitti identitari costruiti su opposizioni semplicistiche: noi/loro, svizzeri/stranieri, ticinesi/frontalieri.

Subisce l'influsso negativo di questa tendenza anche il nostro sistema di valori, laico e liberale, che spesso vacilla perché siamo noi ad esitare. E allora c'è chi reagisce definendo sconsolatamente come abitudine relativistica quella di lasciarsi portare qua e là come dal vento. Ma noi non dobbiamo confonderci! Con **coraggio** dobbiamo affrontare l'apertura a nuove possibilità come disponibilità a prendere in considerazione tutti i suggerimenti su ciò che potrebbe aumentare la felicità umana.

È la libertà il nostro bene più prezioso, che brilla però soltanto quando riflette i raggi della responsabilità, quando è il risultato di un confronto tra opinioni che si rispettano, e tra persone che si rispettano!

La politica è fatica! La politica è battaglia! La politica è anche rivoluzione, e oggi la vera rivoluzione da noi è il ritorno al **buon senso**.

Per me tornare al buon senso vuol dire

apprezzare la nostra scuola pubblica e capire ciò che sta facendo per educare i nostri giovani confrontati con una società divenuta più complessa e difficile. Vuol dire capire che la scuola deve trasmettere impegno, che è la fatica di ogni individuo per la sua emancipazione e la sua libertà. Che la scuola non deve dipendere dall'economia, ma che è la miglior premessa del suo buon andamento.

Vuol dire permettere che la scuola continui a garantire il trasferimento delle conoscenze nei vari settori economici. Che un buon professionista sarà sempre un professionista ben formato, e che la sua passione per il lavoro è il miglior capitale da investire.

Tornare al buon senso vuol dire anche lottare contro la piaga della disoccupazione giovanile. Ma non aumentando l'indennità di disoccupazione, bensì favorendo l'occupazione, stimolando semmai i giovani ancora in formazione a già orientarsi sul mondo del lavoro, potenziando l'orientamento professionale, oppure incentivando l'assunzione di giovani da parte delle

imprese secondo il principio che è meglio pagare qualcuno che lavora piuttosto che qualcuno che non lavora.

Tornare al buon senso vuol poi dire capirci e conoscerci meglio tra zone periferiche e zone urbane di questo Cantone. Riconoscerci reciprocamente come risorsa e capire che mostrare vitalità, per le zone periferiche, è una questione di fierezza, di dignità che va riconosciuta e coltivata!

Vuol dire capire che il problema ambientale è la conseguenza del fatto che tutte le mattine ci alziamo e ci avviamo a svolgere le nostre attività producendo inquinamento, e che quindi occorre sensibilizzare, e modificare le nostre abitudini. Ma vuol dire anche essere coscienti del fatto che cambiare queste abitudini è assai difficile.

Buon senso vuol dire allora capire l'importanza dell'energia al giorno d'oggi, per l'emancipazione di tutti noi. Vuol dire capire che disporre di energia a basso costo non corrisponde solo a un vantaggio economico, ma anche sociale, addirittura attinente al principio delle pari opportunità. E che quindi le importanti esigenze ambientali devono trovare un compromesso con quelle legate all'approvvigionamento energetico da cui tutti dipendiamo. Noi non siamo solo il partito dell'ecologia, la nostra storia ci lega a una prassi politica ben più ampia riferita a tutti gli ambiti della nostra società.

Buon senso in fine vuol dire certo tante altre cose, anche legate al nostro territorio, come la mobilità. 900 giorni senza via delle genti! Non è un'affermazione populista, e nemmeno elettorale! Ma è la denuncia di una scelta antistorica che minaccia la coesione nazionale, toccandoci nel vivo, noi tutti, non solo come ticinesi, ma come svizzeri.

Intendimenti come questo non possono passare senza una valutazione seria e approfondita delle alternative possibili, senza nemmeno accertare con attendibilità la reale perdita economica, legata alla chiusura, per i Cantoni direttamente toccati dall'asse Nord-Sud. Da una parte ci si dice che la chiusura non ha alternative, dall'altra lo stesso Consiglio Federale segnala che lavori di manutenzione minori potrebbero posticipare di diversi anni la chiusura dell'attuale tunnel. Come mai tale ipotesi non è stata approfondita seriamente?

Care amiche e cari amici, la prospettata chiusura del Gottardo è solo apparentemente lontana! Si parla di 10-15 anni. La realizzazione di una nuova galleria richiede 7 anni. In considerazione dei tempi di progettazione e delle relative procedure di autorizzazione non vi è quindi tempo da perdere! Si tratta di creare al più presto un fronte unito! Non si tratta certo di creare tifoserie su questo tema, e nemmeno di essere pro o contro la strada piuttosto che la ferrovia! Entrambe hanno un ruolo importante che va tutelato e riconosciuto, sono complementari! Nessuno vuole nemmeno violare l'iniziativa delle alpi, sia chiaro!



Per una volta la politica ha occasione di discostarsi dalla polemica, ma è necessaria un'ampia unità di intenti, non solo a livello cantonale, ma anche federale. Ecco perché con GLRT ho proposto l'idea di un'iniziativa federale contro la chiusura del San Gottardo e per la costruzione di un nuovo tunnel. Si tratta di un punto di partenza, non di un punto di arrivo. Il primo passo di questo percorso lo potete fare anche voi oggi, firmando la petizione già presentata stamattina, che in sostanza intende dare sostegno alle iniziative già intraprese dal nostro Governo cantonale e dalla deputazione ticinese alle camere federali, spronandoli a procedere in tal senso.

Occorrono segnali forti! Ed è meglio che a darli siano partiti come il nostro, in grado di dimostrare sostanza e pacatezza, capaci di promuovere rivendicazioni credibili e, appunto, di buon senso.

Questa è la politica che condivido, amiche e amici. Una politica attenta alla storia e ai cambiamenti del presente, ma anche volta al futuro nella valutazione dei problemi concreti che richiedono soluzioni lungimiranti.

Non credo che quella occidentale sia una società malata. La nostra è semmai una civiltà un po' in crisi, un po' sfiduciata, che deve tornare a sognare e a concepire la politica come progetto e come visione, ad apprezzare il valore della libertà nella responsabilità, nel rispetto delle regole fondamentali della convivenza. Forse dobbiamo ritrovare quell'equilibrio fondamentale, quasi organico, tra libertà e ordine, tra libertà e autorità.

Dobbiamo certo saperci ribellare quando occorre, contro le ingiustizie del nostro tempo, tenendo presente il fatto che siamo tutti padri, e madri, dei figli che vivranno nel futuro! La politica, il nostro partito, tutti nella società abbiamo bisogno di adulti responsabili! Valga quindi la considerazione insospettabile della storica e filosofa Hannah Arendt, già attuale nel suo tempo:

“Che gli adulti abbiano voluto disfarsi dell'autorità significa solo questo: essi rifiutano di assumersi la responsabilità del mondo in cui hanno introdotto i loro figli”.

Questo monito è la mia stella polare!

